

Autista Eav difende ragazze da un uomo Colpito al volto dal lancio di un cric

Aveva fatto salire a bordo le due giovani impaurite

La vicenda

● L'automobilista segue il bus dell'Eav e lo avvicina quando l'autista si ferma ad un semaforo rosso. Il finestrino del conducente è aperto. Improvvisa quanto demenziale scatta l'aggressione: l'automobilista molestatore raccoglie un cric e lo lancia contro il dipendente di Eav. Lo colpisce al viso.

NAPOLI Via Provinciale San Gennaro, la strada che collega Agnano a Pozzuoli, le 4 e 45 dell'alba di martedì: l'autista di un bus di linea dell'Eav ha già preso servizio e sta guidando il mezzo che gli è stato affidato verso il deposito. È ancora buio. Nota sulla strada due ragazze illuminate dai fari di un'automobile, che le segue. Il conducente della vettura con insistenza le invita a salire, si affianca loro, parla e gesticola. Le due non hanno alcuna intenzione di assecondare l'invito ed appaiono molto spaventate. L'uomo non desiste, diventa sempre più molesto e pressante.

Il conducente dell'autobus percepisce la delicatezza della situazione e decide che sia meglio intervenire: frena, apre le porte del mezzo ed invita le ragazze a salire a bordo, per sottrarsi al pressing dell'automobilista. Le due accettano e si rifugiano sul pullman.

Sarebbe potuta finire così, ma l'automobilista decide di

vendicarsi nei confronti del conducente di Eav che è intervenuto per aiutare le ragazze.

Segue il bus e lo avvicina quando l'autista si ferma ad un semaforo rosso. Il finestrino del conducente è aperto. Improvvisa quanto demenziale scatta l'aggressione: l'automobilista molestatore raccoglie un cric e lo lancia contro il dipendente di Eav. Lo colpisce al viso. Ferita e intontita, la vittima riparte e raggiunge il deposito, da dove avverte il 112. I carabinieri del nucleo radiomobile di Napoli arrivano in pochi minuti. L'autista è portato in ospedale e poi dimesso con dieci giorni di prognosi. Fornisce una descrizione del suo aggressore e lo stesso fanno le due ragazze.

L'automobilista, un cinquantaseienne napoletano, è identificato e denunciato per lesioni aggravate e violenza ad incaricato di pubblico servizio. Eav sposterà denuncia. Nel caso si arrivi ad un pro-

L'odioso trend

Sono sempre più frequenti ma non solo a Napoli e in Campania i casi di violenza nei confronti di autisti di autolinee pubbliche e private



cesso, scatterà la costituzione di parte civile.

Prosegue a Napoli, dunque, la serie di aggressioni, intimidazioni e violenze ai danni dei conducenti di mezzi pubblici.

Un fenomeno rispetto al quale diversi sindacati hanno più volte lanciato l'allarme. Ecco un paio di precedenti che si sono verificati nei mesi scorsi, ma l'elenco è molto più nutrito. Il 24 aprile due ragazzi che erano sul bus della linea Afragola-Napoli hanno malmenato l'autista che aveva chiesto loro di calmarsi e di smettere di dare fastidio ai passeggeri e di adottare comportamenti rumorosi e molesti. Hanno prima colpito la parte posteriore del posto di guida e poi hanno inferto pugni al conducente mentre era ancora seduto al volante. Gli hanno rubato anche il te-

lefono cellulare e la scorta dei biglietti che aveva per la vendita a bordo.

Il 24 marzo, poi, l'autista della linea 180 dell'Anm che era al volante intorno alle 10.30, in via Giacomo Leopardi a Fuorigrotta, ha subito

L'aggressore

È stato denunciato per lesioni aggravate e violenza ad incaricato di pubblico servizio

prima un'aggressione verbale e poi uno sputo sul viso da parte di un uomo di circa 50 anni. La sua colpa? Gli aveva chiesto di spostare l'auto parcheggiata in sosta sulla fermata nei pressi del bar/pasticceria Saint Honoré.

Il fenomeno, peraltro, non

è limitato a Napoli ed alla Campania ed è sufficiente una banale indagine su un comune motore di ricerca per scoprirlo. A Trieste, secondo quanto hanno denunciato i sindacati del settore, nel mese di agosto che è da poco terminato si sono consumate ben tre aggressioni ai danni del personale in servizio sui mezzi della Trieste Trasporti. A Treviso, come documentato da un servizio trasmesso a giugno da RaiNews, non si contano le intimidazioni agli autisti dei mezzi. Episodi del genere si sono verificati dunque negli ultimi mesi in ogni parte d'Italia, dalla Sicilia a Venezia. Mai come in questo caso, però, si rivela fallace il motto «mal comune, mezzo gaudio».

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

No al ricorso di Mare Libero

Spiagge libere, il Tar non annulla il numero chiuso

Si concluderà con il numero chiuso sulle spiagge libere Donn'Anna e delle Monache la stagione balneare 2024. Il presidente della VII sezione del Tar, Anna Pappalardo, ha infatti respinto la richiesta del Coordinamento Mare Libero di annullare con procedura di urgenza gli accordi tra Comune, Autorità Portuale e concessionari dei lidi Ideal, Bagno Sirena e Bagno Elena che anche quest'anno avevano previsto limiti di accesso e obblighi di prenotazione. A fine luglio lo stesso Tar ha emanato un'ordinanza che accoglieva in parte il ricorso di Mare Libero ed ha imposto al Comune ed al Porto di rivedere le intese adottate ad inizio estate. Le integrazioni a tali intese, siglate a metà agosto, avevano di fatto confermato il numero chiuso ed avevano solo aperto alla fruizione senza prenotazione e limiti per gli ultrasessantenni. Mare Libero aveva ritenuto che tali intese violassero il giudicato del Tar ed aveva dunque proseguito la battaglia legale, chiedendo un decreto di urgenza che le annullasse. Non è però arrivato. «Le ragioni a fondamento del disposto contingentamento, all'esito del riesame disposto da questo Tar con ordinanza cautelare numero 1499/2024, si presentano adeguatamente rappresentate e valutate nell'atto integrativo alla delibera del 9 agosto 2024 - scrive il presidente della VII sezione - emergendo dallo stesso la ponderata valutazione degli opposti interessi coinvolti, atteso che la libera fruizione dell'arenile non può essere disgiunta dalla tutela degli interessi alla sicurezza ed incolumità pubblica». Aggiunge, poi: «Non appaiono sussistenti gli elementi del pregiudizio di estrema gravità ed urgenza paventato dalla associazione ricorrente, essendo ormai decorsa la parte più rilevante del periodo della stagione balneabile». L'udienza collegiale fissata per il 25 settembre, «riservando al Presidente titolare della VII sezione ogni valutazione circa la istanza di abbreviazione termini».

F. G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI LEGATI ALL'INFERTILITÀ

Dott. Abate noto come grande specialista nel risolvere problemi di infertilità di coppia

Una vera e propria eccellenza della ginecologia, pioniere della fecondazione in vitro, punto di riferimento per la risoluzione dei problemi legati all'infertilità. Il dottor Vincenzo Abate è figlio dell'omonimo Vincenzo Abate, scomparso nel 2017, che nel 1983 portò alla vita Alessandra Abbisogno, prima bimba nata in provetta. Percorrendo la strada scientifica tracciata dal padre, con il dottor Vincenzo Abate jr una panoramica sulla situazione attuale riguardante la fecondazione assistita: «Troppe cose che non vanno bene, tanti medici non hanno la giusta esperienza per capire alla base i problemi di una donna o di un uomo e spingono tutti verso la fecondazione artificiale. Non è giusto. Prima bisognerebbe cercare di risolvere tutte le problematiche che ci si ritrova di fronte. Basti pensare che l'80% delle donne che risolvono i problemi alla base, poi restano incinta».

RISOLVERE I PROBLEMI

Uno dei punti in questione è che i pazienti spesso non sono consapevoli delle loro vere problematiche: «Devono essere istruite, sapere cosa fare per risolvere il problema. Si spendono tanti soldi ma poi in tante usano termini che neanche conoscono. Un esempio? Quando sentiamo "Ovaio policistico" come fosse una diagnosi, ma non lo è, si tratta di una terminologia ecografica e vuole dire che

spesso non c'è ovulazione. Purtroppo tanti medici oggi invece di proporre gli esami giusti, optano per le stimolazioni che fanno anche diminuire drasticamente la possibilità di restare incinta». Mai colpevolizzare una paziente o un paziente: «La donna non può sottoporsi a terapie se non sa quello che ha, c'è ignoranza ma questa è dovuta ai medici stessi che non spiegano il problema, talvolta non avendo neanche chiaro il quadro. Penso a tante donne che hanno problemi di ciclo derivanti dallo stress e invece vengono spinte in altre direzioni invece che in quella giusta per stare bene».

UOMINI E DONNE

Il dottor Abate pone poi l'attenzione sulla differenza di trattamento tra donna e uomo: «Diamo tanta importanza Pap test, ma l'uomo? Ricordiamo che la seconda causa di morte per gli uomini è il tumore alla prostata, ma c'è poca prevenzione. Un'inflamazione alla prostata è silente a 30 anni, asintomatica, se ce la si porta avanti poi a 60 anni avremo problemi fortissimi». E ancora: «Le tecniche di fecondazione artificiale rendono di meno, una donna deve sapere che bisogna fare di tutto per farla ovulare da sola. Le donne che fanno l'amore col compagno all'80% escono incinta, attraverso le stimolazioni le probabilità calano dall'80 al 30%. Ogni stimolazione, inoltre, fa perdere



un anno di fertilità alla donna». In sintesi: «Manca la giusta informazione, per questo ho voluto condividere la mia esperienza al fine di creare famiglie e curare la salute dei pazienti, sul sito Miodottore.it offrendo due ore di consulto gratuito. Rispondo a pazienti di tutta Italia ed una delle cose che dico più spesso alle donne è che nessuno le conosce meglio di loro stesse. Se fanno attenzione alle spie che il corpo ci dà quando è in sofferenza, curando per tempo si possono risolvere i problemi». Infine, un'amara verità: «Oggi i medici sono molto venali e spingono verso la fecondazione artificiale, che rende di più in termini economici a loro e molto meno ai pazienti».

Circumvesuviana

È arrivato il primo dei 56 treni nuovi ma non circola subito



È arrivato a Napoli ed è ora nel deposito di San Giovanni a Teduccio il primo dei 56 treni nuovi che Eav ha acquistato dalla Stadler per la Circumvesuviana, nell'ambito di un progetto di rinnovamento del materiale rotabile che prevede complessivamente la fornitura di 100 convogli. Il nuovo treno non svolgerà subito il servizio passeggeri, perché bisogna attendere l'autorizzazione che ANSFISA (agenzia nazionale sicurezza ferroviaria) deve concedere alla casa costruttrice per l'immissione in servizio. «Questo processo richiederà tempo - informa Eav - perché il treno è un prototipo unico in Europa e progettato su misura per la Vesuviana (a scartamento ridotto)». Potrebbe trascorrere dunque anche un anno. «Il treno però è qui - commenta Umberto De Gregorio, il presidente della società di trasporto della Regione Campania - e, superato lo scoglio del primo, poi la strada sarà in discesa. Il piano prevede dieci nuovi treni in servizio entro il 2025 e tutti e 56 entro il 2026». Aggiunge: «Sono già a San Giovanni a Teduccio 10 tecnici spagnoli della Stadler, impegnati nell'assemblaggio e nella messa a punto». Il progetto di rinnovamento prevede anche la costruzione di un nuovo segnalamento ad opera di Alstom. (f. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA